



HAL
open science

Du Cange e l'Oriente bizantino: erudizione e politica all'ombra del Re Sole

Elisa Bianco

► **To cite this version:**

Elisa Bianco. Du Cange e l'Oriente bizantino: erudizione e politica all'ombra del Re Sole. Charles Du Cange, historien de la Grèce franque, BRHis (UR 3831); École française d'Athènes, Oct 2022, Mont Saint-Aignan, France. hal-04231275

HAL Id: hal-04231275

<https://hal.science/hal-04231275v1>

Submitted on 6 Oct 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0
International License

3

Du Cange e l'Oriente bizantino: erudizione e politica all'ombra del Re Sole

Elisa Bianco (Università dell'Insubria)

Résumé

Dans la France du XVII^e siècle, l'histoire byzantine acquiert une importance inconnue auparavant. C'est surtout durant la seconde moitié du siècle qu'une attention croissante est accordée à Byzance ; cet intérêt conduit à une intense activité d'édition et de publication de textes byzantins, qui aboutit finalement à la collection d'œuvres d'historiens byzantins, connue sous le nom de « Byzantine du Louvre ».

La focalisation sur l'Empire byzantin résultait, d'une part, d'un véritable intérêt scientifique, et, d'autre part, de raisons politiques, puisque l'histoire de Byzance donnait une sorte de base historique au projet impérialiste de la France.

Dans ses travaux sur Byzance, Charles du Fresne Du Cange a su combiner ces deux attitudes, en associant l'histoire byzantine et l'histoire française comme si elles étaient les deux faces de la même médaille. De nombreux travaux en témoignent, notamment son *Histoire de l'Empire de Constantinople sous les empereurs françois* (1657), et l'*Historia Byzantina duplici commentario illustrata* (1680), outre la reprise, grâce à son intervention, de la publication du « Corpus du Louvre », interrompue en 1670.

Cet article vise à décrire le contexte culturel et politique dans lequel les travaux de Du Cange sur Byzance furent conçus, ainsi que le rôle de premier plan qu'il a joué dans la promotion des ambitions françaises en Orient, en mettant l'érudition au service des buts politiques de la monarchie.

Abstract

In seventeenth-century France Byzantine history takes on a relevance never experienced before. Especially, the second half of the century sees an increasing attention to Byzantium, leading to an intense activity of editing and publishing of Byzantine texts that eventually lead to the collection of Byzantine historians' works: the so-called "Byzantine du Louvre". This focus on Byzantine Empire was due, on the one hand, to genuine scholarly interest, and on the other to political reasons since the history of Byzantium gave a sort of historical basis to France's imperialistic plan.

In his works on Byzantium, Charles du Fresne Du Cange was able to combine these two attitudes by closely relating Byzantine and French history, as if they were the two sides of the same coin. This is proved by his *Histoire de l'Empire de Constantinople sous les empereurs françois* (1657), *Historia Byzantina duplici commentario illustrata* (1680) and the resumption of the publication of the Louvre Corpus, interrupted in 1670, thanks to his intervention.

This paper aims at delineating both the cultural, and political context in which Du Cange's works on Byzantium came to light, as well as the leading role he played in promoting the French ambitions in the East, by putting scholarship at the service of the monarchy's political goals.

DU CANGE: STORICO DI BISANZIO, STORICO DI FRANCIA

Il avoit eu toute sa vie pour point de vue la gloire et l'utilité de sa patrie ¹ ; [se] révélait assez dans Du Cange l'âme d'un vrai Français, plein d'attachement et d'admiration pour son roi et pour sa patrie ²; le savant des savants, le plus citoyen des citoyens ³.

Nelle parole di elogio che ne seguono la morte, avvenuta nel 1688, si scorge, anche a decenni di distanza, un pensiero condiviso che identifica Du Cange come padre della storia nazionale francese. Recentemente Teresa Shawcross ha sottolineato come l'accento posto sulle opere e sulle ricerche di Du Cange dedicate alla storia francese sia il frutto « delle preoccupazioni ideologiche del periodo durante il quale le carte [di Du Cange] sono andate prima disperse e poi ricomposte » ⁴, con il risultato che le opere dedicate alla storia di Bisanzio, che ne determinarono il successo in vita, furono oscurate da quelle, per lo più inedite, dedicate alla storia francese. Queste ultime rispondevano al progetto, rimasto incompiuto, di pubblicazione di un corpus di storici francesi, nel quale Du Cange confidava nell'appoggio di Colbert, e che vide naufragare; e con esso l'ambizione di assurgere alla carica di storiografo regio, quale era stato André Du Chesne, dalle cui *Historiae Francorum scriptores* (1636-1649) aveva tratto ispirazione ⁵. La cura e gli sforzi del pronipote Jean-Charles Du Fresne d'Aubigny nel ricompone le carte consentirono di porre l'attenzione sull'ambizioso progetto al quale Du Cange aveva dedicato parte della vita e fatiche straordinarie consacrandolo all'Olimpo dei fondatori della storia nazionale di Francia, a dispetto delle pubblicazioni su Bisanzio, che gli conferirono onori in vita, e sulle quali sembra dovette ripiegare.

Questo bizantinismo “ involontario ” – se così è stato – trova corrispondenza nella condizione di un altro illustre bizantinista, celebrato come « il padre degli studi bizantini tedeschi », o, ancor meglio, « il padre della storia bizantina » ⁶, Hieronymus Wolf, che si accinse alle edizioni di Zonara e di Niceforo Gregora con ben poco entusiasmo, come è lui stesso a confessare nella propria biografia, nella quale si lamenta che Gregora gli ha « stancato gli occhi piuttosto che appesantirgli la borsa [di denaro], come Zonara gli ha indebolito lo stomaco ». E non aveva mancato di esprimere parole di disappunto neppure per Niceta Coniate che definì – lui che aveva curato le edizioni dei grandi oratori del IV sec. a.C., Isocrate, Demostene ed Eschine – « semibarbaro », ritenendo autentica la metafrasi dell'originale, redatta in un registro popolare e di un secolo successivo, che gli era arrivata tra le

¹ DU FRESNE D'AUBIGNY 1766, p. 26.

² FEUGERE 1852, p. 68.

³ DU FRESNE D'AUBIGNY 1766, p. 2, che riporta gli elogi di Du Cange del procuratore generale Joly de Fleury, al quale aveva proposto di destinare le carte di Du Cange alla Biblioteca reale. Joly de Fleury aveva a sua volta scritto al cancelliere Henry François Daguesseau, il 24 settembre 1743, per informarlo della visita di D'Aubigny e per segnalargli l'importanza della collezione (si veda BONDOIS 1928, in particolare p. 82). La collezione, andata dispersa alla morte di Du Cange, venne parzialmente ricomposta dal pronipote Jean-Charles Du Fresne D'Aubigny (oltre al già citato Bondois si rimanda al recente contributo di SHAWCROSS 2021b).

⁴ SHAWCROSS 2021b, p. 187.

⁵ SHAWCROSS 2021a, p. 162-166. Il piano dell'opera è pubblicato in LELONG-FEVRET DE FONTETTE 1771, p. xxii-xxiii della sezione « Mémoires historiques sur plusieurs historiens modernes de France » (*Plan général du Recueil des Historiens de France, dressé par M. Du Cange*) alla voce dedicata a André Du Chesne. Lelong pubblica altresì i *Mémoires sur le Projet d'un nouveau Recueil des Historiens de France, qui sert de Préface au Plan de Charles du Fresne du Cange* (p. xviii-xx) e le *Remarques de M. l'Abbé Gallois, sur le Projet de l'Histoire de France, dressé par M. Du Cange* (p. xx-xxii).

⁶ BECK 1984 ; SCHMIDBAUER 1963, p. 62, entrambi citati in REINSCH 2016, p. 43.

mani ⁷. Indipendentemente dalle proprie inclinazioni, Wolf dovette piegarsi alla dura legge della necessità e accontentare le richieste dei propri mecenati, i Fugger, di cui era bibliotecario, che portarono alla pubblicazione, oltre ai già citati Zonara e Gregora, anche di Niceta Coniate e, benché solo nella traduzione latina, di Laonico Calcondila.

Correva l'anno 1557 quando le edizioni di Zonara e Niceta Coniate vedevano la luce a Basilea per Oporino ⁸, prima pietra per la realizzazione di un corpus già qui annunciato (« [...] historiae quoddam quasi corpus absolvit et in suo genere homines eruditos reddit »), che verrà completato con Gregora e Calcondila cinque anni dopo, nel 1562 ⁹. Esattamente a distanza di un secolo, nel 1657, Du Cange darà alle stampe l'edizione da lui curata dell'*Histoire de l'Empire de Constantinople sous les empereurs françois* di Villehardouin ¹⁰: coincidenze della storia, che congiunge attraverso i suoi intricati percorsi, a loro insaputa, vite tra loro distanti. Wolf e Du Cange. Padri della bizantinistica. Loro malgrado.

Tuttavia, appare una forzatura porre una cesura così netta tra storia bizantina e storia francese: la stessa *Histoire de l'Empire de Constantinople sous les empereurs françois* pubblicata nel 1657 ¹¹ nel Corpus degli storici bizantini del Louvre quasi due secoli dopo sarà pubblicata da Jean-Alexandre Buchon nelle sue *Chroniques nationales françaises écrites en langue vulgaire du XIII^e au XVI^e siècle* ¹². Costantinopoli e Parigi rappresentano le due facce della stessa medaglia, quella della monarchia universale francese ¹³, come emergerà dagli scritti dello stesso Du Cange.

Diverso il caso di Wolf, il cui corpus rispondeva a delle esigenze diverse, ad una strategia che potremmo definire difensiva rispetto a quella, invece, offensiva di Luigi XIV: l'Impero ottomano nel Cinquecento è all'apice della sua potenza ed espansione e spinge sempre più sul confine orientale: nel 1526 Solimano il Magnifico aveva sconfitto l'esercito ungherese a Mohács, nel 1529 era arrivato fin sotto le mura di Vienna. Nel contempo, il Sacro Romano Impero era attraversato da forze centrifughe attivate e potenziate dal diffondersi delle idee riformate: discordie interne e Ottomani alle porte. Sacro Romano Impero come Bisanzio. Con la conseguenza che la parabola dell'Impero bizantino appariva non solo attuale ma anche ammonitrice e ammaestratrice ¹⁴.

⁷ REINSCH 2016, p. 48, 50 ; REINSCH 2010, p. 438-439.

⁸ ZONARAS 1557 ; CHONIATAE 1557.

⁹ GREGORAS 1562.

¹⁰ Si rimanda al contributo pubblicato nel presente volume di CHENY 2023.

¹¹ DU CANGE 1657.

¹² GRIVAUD 2022.

¹³ BOSBACH 1998, p. 129-146, in particolare sulla propaganda contro la monarchia universale francese.

¹⁴ « [...] Graecos, praeter intestina bella ex ambitione feré orta, voluptatum studium et ignava monarchia perdidit: nobis temeraria bellandi cupiditas, et discors ac inquieta Polyarchia, id minatur, quod absit ut experiamur. Et facile caveremus, nisi fatali quadam siderum impressione, animis atque auribus à sanis consilijs plerique abhorrent » : CHONIATAE 1557, *Praefatio*, p. 2r ; « [...] cuius lectio non tamen iucunda, quam salutaris esset, si ii qui rerum potiuntur, ex alienis peccatis sua peccata emendare conarentur. Idem enim hostis, qui beatas olim Asiae et Graeciae provincias oppressit, vastavit, evertit, nostris etiam cervicibus imminet [...] Etsi ad commiseratione clades illae, et florentissimi potentissimique quondam Imperii ruina, et Christianae religionis e tot amplissimis provinciis profligatio, vel saxa commovere possint; nostros autem homines, simili statu rerum, nec illorum misericordia, nec similis exitii metu commoveri sit mirandum; nec desperandum tamen, fore multos, qui his non modo ad voluptatem, sed etiam ad publicam utilitatem legendis, tuum consilium laudaturi, et inter caetera ornamenta quam plurima numeraturi sint, qui illustri monumento posteris etiam consultum volueris; et multorum animos, his operibus in publicum editis, ad patriae defensionem maiore studio suscipiendam excitaris » : GREGORAE 1562, *Praefatio*, p. 1v-2r.

Diverso il contesto nel quale opera Du Cange, in cui le relazioni che intercorrono tra monarchia francese e Sublime Porta, a differenza degli Asburgo, sono generalmente approntate ad una più o meno palese alleanza, che frutta alla Francia indubitabili vantaggi commerciali¹⁵, per quanto non priva di momenti di tensione, in special modo durante gli anni Sessanta del Seicento, che corrispondono agli anni, in cui la politica aggressiva di Luigi XIV e dei suoi ministri, Mazzarino prima, Colbert poi, avvia la Francia alla conquista di un ruolo egemone in Europa e nel Mediterraneo¹⁶: nel 1664 le truppe francesi sono accanto a quelle imperiali nella vittoria del San Gottardo e lo sono ancora a Candia in soccorso dei veneziani nel 1660 e nel 1669 – spedizioni che seguivano l'intervento francese di un quindicennio prima al comando di François de Nuchèze – senza, tuttavia, che le sorti della guerra fossero ribaltate¹⁷. Benché non più nel momento di massimo splendore, l'Impero ottomano era ben lungi dal non costituire più una minaccia per le potenze europee, ne è prova l'assedio di Vienna del 1683. Si tratta, tuttavia, di episodi straordinari poiché in alcun caso le relazioni diplomatiche furono mai interrotte tra Sublime Porta e monarchia francese, che, anzi, trasse grandi benefici dai conflitti tra Ottomani e Asburgo, i quali erano, e continuavano ad essere, i principali avversari.

In questo contesto si inserisce la straordinaria fioritura degli studi bizantini durante l'età di Luigi XIV, i quali non solo si inseriscono nell'accurata attività di costruzione dell'immagine del sovrano¹⁸ ma altresì rispondono ad esigenze ed ambizioni politiche¹⁹. È vero che anche nei decenni precedenti l'interesse per la storia bizantina non è del tutto assente²⁰ ma essa non acquista il peso e il valore che assumerà successivamente. Se così non fosse, nel 1648 non si rammaricherebbe dell'assenza di ricerche e studi adeguati su Bisanzio Philippe Labbe nella prefazione in testa al secondo volume del Corpus del Louvre, impresa straordinaria, a cui collaborano i maggiori eruditi del tempo, prima opera di classificazione e di edizioni degli storici bizantini²¹. In essa Labbe si lamentava delle condizioni in cui versavano i testi della letteratura bizantina, nascosti dalla polvere del tempo, e impegnati in una lotta eroica per la sopravvivenza contro tarpe e tarli. E quand'anche se ne fosse salvato qualcuno dall'oblio e fosse stato pubblicato, non si sarebbe trattato, a detta di Labbe, di edizioni coerenti ed organiche. Da qui il suo invito rivolto a tutti gli studiosi a darsi ad un'operosa caccia di testi bizantini in biblioteche e archivi e a comunicargli e trasmettergli quanto trovato²².

¹⁵ TAKEDA 2011, p. 78-105 ; ZARINEBAF 2018, p. 185-232.

¹⁶ BILICI 2009, p. 37-61.

¹⁷ BARDAKÇI, PUGNIÈRE 2008, p. 61-67. La spedizione inviata da Mazzarino nel 1660 rispondeva alle ambizioni del ministro al soglio pontificio nonché a favorire la casata degli Este, con la quale il cardinale aveva stretto legami di parentela, e alla quale mirava ad affidare il comando della spedizione affinché il coinvolgimento della Francia non apparisse troppo palese. Analogo l'atteggiamento della spedizione del 1669, della quale venne nominato comandante in capo François de Bourbon-Vendôme, duc de Beaufort, al quale viene raccomandato di agire sotto le insegne papali.

¹⁸ Ancora fondamentale BURKE 1992.

¹⁹ AUZÉPY, GRÉLOIS 2001, p. 35-109 ; PERTUSI 2004, p. 67-111 ; BIANCO 2015, p. 51-152.

²⁰ CHENY 2015.

²¹ Il piano del progetto in PETIT 2001, p. 70-80.

²² « Byzantinam Historiam, multitudine rerum mirabilem, varietatem iucundam, diuturnitate temporis spectabilem, ac Veteri Romanae tantum non parem, ut amant coluntque studiosi omnes; ita libros quibus illa continentur, avide ambiunt exoptantque. Sed frustra iam dudum illos vacui fere omnes Bibliothecarum foruli expectant. Cum enim maxima pars nobilium illorum Historicorum cum blattis adhuc tineisque luctetur in pulvere et situ Manuscriptorum Codicum; [...] Agite dum, viri per orbem universum litterati, litterarumque amantes ac gloriae [...] » : LABBE 1648, p. 5-6.

L'impresa del Corpus venne interrotta nel 1670, anno in cui era uscito il volume che conteneva, tra gli altri testi, l'edizione della cronaca di Giovanni Cinnamo, curata e annotata da Du Cange²³, il secondo volume a sua cura dopo l'edizione del 1657 di Villehardouin e di Mousket²⁴. Sarà lo stesso Du Cange a interessarsi alla ripresa del Corpus²⁵: l'occasione è la pubblicazione della *Historia Byzantina duplici commentario illustrata* che uscirà nel 1680, della quale l'anno prima, attraverso l'abate Gallois, Du Cange aveva chiesto a Colbert di accettarne la dedica; in questa circostanza aveva espresso il proprio augurio affinché l'impresa fosse continuata²⁶. Su questo punto ritornerà nell'epistola dedicatoria confessando di nutrire grandi speranze che « il re ordini [...] che quella regale edizione degli scrittori bizantini, che ovunque le genti straniere guardano come un *monumentum* straordinario della magnificenza francese, sia finalmente condotta a termine »²⁷. L'impresa ripartì: delle quattro pubblicazioni uscite tra il 1685 e il 1702 tre presentano la firma di Du Cange: la *Cronaca* di Zonara (1686-1687), il *Chronicon Paschale* (1688), e infine le note postume all'edizione di Gregora di Hieronymus Wolf (1702)²⁸.

PARIGI E COSTANTINOPOLI: DUE CAPITALI, UNA MONARCHIA

Nell'attenzione posta alla storia di Bisanzio e al periodo della storia francese ad essa strettamente legato, Du Cange contribuirà non solo ad alimentare la riscoperta del mondo bizantino nei più ristretti circoli eruditi ma anche a trasportare Bisanzio ad una dimensione più “popolare”, permettendo di veicolare ad una platea più ampia i messaggi che la propaganda francese affida alla storia. Se sono destinate ai primi le edizioni degli storici bizantini, la *Historia Byzantina duplici commentario illustrata* e il *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis* (1688), l'*Histoire de l'Empire de Constantinople sous les empereurs françois* di Villehardouin e l'*Histoire de Saint Louis* di Jean de Joinville²⁹ appaiono meno esclusive, anticipando una serie di opere destinate all'ampio pubblico che vennero pubblicate tra gli anni Settanta e Ottanta del Seicento. Tra queste alcuni volgarizzamenti degli storici bizantini dati alle stampe da Louis Cousin (1627-1707) tra il 1672 e il 1674, l'*Histoire de Constantinople*, un compendio di storici bizantini dal VI secolo alla fine di Bisanzio, da Procopio all'*Historia turco-bizantina* di Ducas, a cui farà seguire ulteriori traduzioni (Eusebio di Cesarea³⁰, Xifilino, Zonara, Zosimo³¹), che da un lato soddisfano lo scopo di raggiungere un pubblico di lettori più vasto, dall'altro perseguono l'obiettivo di imporre l'egemonia culturale francese anche attraverso la lingua: il francese stava affiancando il latino e progressivamente sostituendolo³².

Contemporaneamente vedevano anche la luce le opere dedicate a Bisanzio del gesuita Louis Maimbourg, già rinomato per i sermoni e per i testi di carattere teologico, che si cimenta nella storia

²³ DU CANGE 1670.

²⁴ DU CANGE 1657.

²⁵ In seguito, forse, al fallimento del progetto del corpus di storici francesi di cui si è fatto cenno sopra (SCHAWCROSS 2021a, p. 165).

²⁶ OMONT 1904, p. 33-34.

²⁷ « Rex praecipiat [...] ut Regia prorsus illa Byzantinorum Scriptorum editio, quam suspiciunt ubique gentium exteri, ut eximium Gallicae magnificentiae monumentum, tandem absolvatur » : DU CANGE 1680, p. 3v.

²⁸ DU CANGE 1686-1687 ; DU CANGE 1688 ; DU CANGE 1702.

²⁹ DU CANGE 1668.

³⁰ COUSIN 1675-1676 ; COUSIN 1684.

³¹ COUSIN 1678 ; COUSIN 1683.

³² FUMAROLI 2001, p. 13-25.

degli imperatori bizantini iconoclasti, delle crociate e dello scisma dei greci ³³, opere non certamente votate al rigore scientifico – la narrazione degli eventi ha un'impronta romanzata, faziosa in taluni casi – ma di grande respiro divulgativo e narrativo ³⁴.

I testi di Cousin, Maimbourg, Du Cange sono l'espressione di un progetto politico ben preciso, di un disegno, che prende pienamente forma durante il regno di Luigi XIV e di cui Du Cange è uno dei principali esecutori e che visivamente venne trasposto nel sole araldico che si trova tra le sue carte manoscritte a corredo di una « Carta genealogica dei re di Francia », pubblicato dal nipote, Jean-Charles Du Fresne d'Aubigny, in calce ai *Mémoires sur les manuscrits de M. Du Cange* del 1752 ³⁵: al centro lo scudo di Francia, dal quale si dipartono ventuno raggi ognuno dei quali rappresenta un territorio sul quale la Francia esercita la propria autorità per diritto di conquista, di successione o per entrambi. I due raggi centrali conducono alle armi dell'Impero d'occidente « tenuto da Carlo Magno e dai suoi successori » e alle armi dell'Impero d'Oriente « conquistato dai francesi nel 1204 e occupato da numerosi principi della casata francese » ³⁶. In una sola immagine sono condensate tutte le ambizioni di Luigi XIV, erede non solo della parte occidentale dell'Impero grazie alla *translatio imperii* a Carlo Magno ma anche di quella orientale per la conquista del 1204, rivendicata a dispetto di Ottomani e Asburgo. Non più Roma e Costantinopoli, ma Parigi e Costantinopoli le due capitali dell'Impero.

La prefazione all'*Histoire de l'Empire de Constantinople sous les empereur françois* spiega quanto l'immagine ha già reso evidente:

Sire, je ne présente pas à Votre Majesté des terres étrangères et de nouveaux mondes, quand je lui offre l'empire de Constantinople, puisque c'est un Trône sur lequel la valeur et la vertu ont élevé vos aïeux et que celui que vous possédez vous donne des titres si authentiques et des prétentions si bien fondées sur les plus belles et principales parties de l'Univers que plusieurs des plus grands Princes d'aujourd'hui ne sont riches que des usurpations qu'ils ont faites sur les droits de votre Couronne ³⁷.

Segue, inevitabile, il richiamo ad una nuova crociata contro l'Impero ottomano alla quale Du Cange esorta il sovrano, sulla quale da decenni si discuteva senza alcun esito, a partire dal “ grand dessein ” del duca di Sully, ai progetti del duca di Gonzaga-Nevers, di Savary de Brèves, di Leibniz e di Jean Coppin ³⁸. Nella seconda metà del Seicento, tuttavia, risultava ancor più urgente per la monarchia francese porsi alla guida di una spedizione in Terra santa soprattutto dopo la sconfitta da parte degli Asburgo dell'Impero ottomano, a Vienna, nel 1683: una vittoria sì per la Cristianità, ma allo stesso tempo, un incalcolabile danno di immagine per Luigi XIV, sia per il prestigio che ne era derivato agli Asburgo sia per i sospetti che adombravano l'atteggiamento del re francese, accusato di aver favorito il nemico. Dopo Vienna, per risollevare l'immagine della monarchia francese, il progetto di una crociata divenne più concreto, e in questa luce sarà da leggere la missione di Gravier d'Ortières a Costantinopoli ³⁹.

³³ MAIMBOURG 1674 ; MAIMBOURG 1675-1676 ; MAIMBOURG 1677.

³⁴ DECLERCQ 1984 ; BIANCO 2015, p. 113-152.

³⁵ D'AUBIGNY 1752. Sul *Soleil de blasons* si rimanda al contributo nel presente volume di TRÉLAT 2023.

³⁶ D'AUBIGNY 1752, p. 26.

³⁷ DU CANGE 1657, *Epistre*, p. 1r-1v.

³⁸ BILICI 2004; POUMAREDE 2004.

³⁹ BILICI 2004, p. 119-166.

Du Cange affronterà più volte il tema della crociata, vi ritornerà nell'edizione dell'*Histoire de S. Louys* di Jean de Joinville del 1668, evidenziano la missione divina a cui Luigi XIV era destinato:

Mais si une petite poignée de François, sous les auspices d'un Roy toujours Victorieux, a jetté de la terreur dans les esprits des Othomans, nous avons tout sujet d'espérer que lors que Vostre Majesté emploira de plus grandes forces contre cet ennemi commun des Chrétiens, elle justifiera ce que j'avançai lors que j'eus l'honneur de luy presenter *l'Histoire de l'Empire de Constantinople sous les Empereurs François*, que la ruine de cet usurpateur arretée dans les conseils divins, et signifiée aux hommes par les astres, est reservée à Vostre Majesté ⁴⁰.

Con le aspirazioni orientali di Luigi XIV ben si coniugava l'epiteto, tipicamente bizantino, "porfirogenito" ("nato nella porpora"), che da un certo momento in poi diventa attributo del monarca francese. Introdotto a Bisanzio nel VII secolo, designava, al di là dell'origine dell'espressione, almeno fino all'XI secolo, l'erede legittimo sul trono costantinopolitano, evidenziandone la continuità dinastica e la legalità della linea di successione ⁴¹. Nel 1648 il carmelitano Léon de Saint Jean, predicatore di corte di Luigi XIII e Luigi XIV, intimo di Richelieu e Mazzarino ⁴², accostava tale attributo a Luigi IX, in un panegirico pronunciato a Roma nella Chiesa di San Luigi dei Francesi: « D'un costé si vous regardez S. Louys ce miracle de nature & de grace, naissant dans la pourpre & dans l'escarlatte, comme un porphirogenite; vous avez raison de dire que c'est un Roy, puisque c'est un Dauphin qui naist en France » ⁴³. È utile evidenziare per comprendere il contesto nel quale opera Du Cange come la figura di Luigi IX sia particolarmente celebrata durante i regni di Luigi XIII e soprattutto Luigi XIV, che, nella costruzione della propria immagine pubblica, amavano accostare la propria figura a quella del re santo a glorificazione della monarchia, per cui assai frequenti sono le opere letterarie e artistiche in cui i due sovrani appaiono in immagini accostate o addirittura sovrapposte tra loro ⁴⁴. Non era, dunque, un caso che Du Cange avesse curato, come si è visto, l'edizione della *Histoire de Saint Louis* di Jean de Joinville, e vi avesse posto una premessa volta a celebrare Luigi XIV e il suo ruolo di predestinato da Dio.

Un altro carmelitano Pierre de la Mère de Dieu, al secolo Abraham Bertius (1610-1683), figlio del geografo reale Pierre Bertius ⁴⁵, utilizzerà il medesimo epiteto ne *Les vertus royales d'un jeune prince*, opera dedicata a Luigi XIII:

[...] nos Monarques sont les veritables Diadumènes, puis qu'ils sont destinez à porter le Diadème, du ventre maternel, et que personne ne leur peut disputer un Sceptre héréditaire, ny débattre une Couronne que Dieu leur a donnée en partage. Je les puis nommer *Porphyrogénites*, d'autant que la Pourpre est leur premier habit, & qu'ils sortent du ventre maternel pour entrer dans la belle écarlatte, & pour se coucher sur l'innocence des Fleurs de Lis ⁴⁶.

⁴⁰ DU CANGE 1668, *Epistre*, p. 5v.

⁴¹ DAGRON 1994; GABRIEL 2009, p. 248-252.

⁴² VILLIERS 1752, coll. 235-236; PASTINE 1983.

⁴³ LEON DE SAINT JEAN, 1648, p. 7-8, in GABRIEL 2009, p. 249.

⁴⁴ HEATH 2021, p. 37-132.

⁴⁵ VILLIERS 1752, coll. 587-588.

⁴⁶ PIERRE DE LA MERE DE DIEU 1647, qui 1648, p. 253, in GABRIEL 2009, p. 249.

E ancora, a distanza di vent'anni, ugualmente comparirà in un'opera di tutt'altra natura e dalle implicazioni ancor più eloquenti: in difesa dei diritti e delle prerogative della monarchia francese Antoine Aubery pubblicava *Des justes prétentions du Roy sur l'Empire*. Siamo nel 1667, agli albori della Guerra di devoluzione seguita alle rivendicazioni di Luigi XIV sui Paesi Bassi Spagnoli a danno degli Asburgo⁴⁷. Nel testo nel sostenere la superiorità dei re di Francia sull'Imperatore del SRI Aubery afferma: « En effet, il n'y a que les *Porphyrogenetes* et les successeurs de Couronnes héréditaires, qui puissent se glorifier avec le Fils de Dieu, qu'ils sont nez pour estre Roys, et que la pourpre est un appannage deu à leur naissance »⁴⁸. Nel contesto in cui l'epiteto "porfirogenito" è qui utilizzato assume un significato di straordinario peso politico: se in Léon de Saint Jean e Pierre de la Mère de Dieu sottolinea il principio di ereditarietà che interessa la successione sul trono francese e con essa la trasmissione delle virtù del sovrano, in Aubery la legittimità si estende oltre i confini francesi fino a comprendere la successione sull'Impero romano attraverso Carlo Magno, una *translatio imperii* francese, in cui l'attribuzione dell'epiteto "porfirogenito" a Luigi XIV permette di stabilire una continuità anche dal punto di vista lessicale tra la monarchia francese e l'Impero romano d'Oriente, una legittimità rafforzata dalla conquista latina di Costantinopoli del 1204.

EDUCARE AL POTERE: L'EXEMPLUM BIZANTINO

Bisanzio rappresenta per la monarchia francese non solo la realizzazione dei sogni imperialistici di Luigi XIV ma anche un modello politico a cui guardare.

Il Gran Delfino viene educato all'arte di governare su testi che hanno la funzione di formare il principe ad una certa immagine di sovranità e tra questi si annoverano anche testi bizantini, che, riediti o pubblicati per la prima volta, appaiono sempre più numerosi in coincidenza con la diffusione degli studi bizantini e con il rafforzarsi delle ambizioni francesi in oriente. Nel 1646 ne *L'Académie des Princes, où les Roys apprennent l'art de regner de la bouche des Roys*, destinata al giovane Luigi XIV, Pierre Ménard inserisce gli insegnamenti dell'imperatore bizantino Basilio I (811-886)⁴⁹ al figlio Leone VI (866-912) e dell'imperatore Manuele II Paleologo (1350-1425) al figlio Giovanni VIII (1392-1448). Questi ultimi sono consigliati nel 1675 da Pierre-Daniel Huet al duca di Montausier, Charles de Sainte-Maure, per l'educazione del Gran Delfino insieme al *De administrando imperio* di Costantino VII Porfirogenito (905-959) al figlio Romano, e alla *Paideia basiliké* di Teofilatto di Ocrida, precettore di Costantino Ducas (1074-1096), pubblicati rispettivamente da Meursius nel 1611 e da Poussines nel 1651, che Montausier si rammarica di non essere riuscito a trovare⁵⁰. Grande fortuna ebbe, poi, l'*Esposizione dei capitoli parentici* di Agapeto, indirizzata a Giustiniano, testo, già popolare nell'ultima fase dell'Impero bizantino, il quale nel Cinquecento venne più e più volte stampato e tradotto (tra le varie traduzioni se ne annovera anche una di Luigi XIII)⁵¹: i precetti di Agapeto, infatti, rappresentano una delle manifestazioni più chiare della teoria imperiale bizantina, che attribuisce un'incontrovertibile origine divina al potere imperiale (« Dio ha dato al sovrano lo scettro del potere in terra, a somiglianza del suo potere nei cieli »), in

⁴⁷ In quello stesso anno ad Aubery risponderà a difesa degli Asburgo François-Paul de Lisola con l'opera *Bouclier d'Etat et de Justice*.

⁴⁸ AUBERY 1667, p. 148.

⁴⁹ Anche se attribuiti a Basilio I, sono opera probabilmente del patriarca Fozio.

⁵⁰ VOLPILHAC-AUGER 2000, vol. 1, p. 324-325 ; GABRIEL 2009, p. 251-252.

⁵¹ ŠEVČENKO 1978, p. 9-15.

linea, dunque, con la teoria dell'assolutismo monarchico francese⁵². Altrettanta fortuna ebbe la *Gerarchia Celeste* di Dionigi Areopagita⁵³, anch'essa di età giustiniana, che istituiva una perfetta simmetria tra gerarchia celeste e gerarchia terrena, tra Dio e re, rappresentazione di Dio sulla terra. Da essa aveva tratto ispirazione Jean Domat ne *Le droit public, suite des loix civiles dans leur ordre naturel* (1697)⁵⁴, in cui era enunciata la necessità di rendere visibile la grandezza del sovrano perché solo attraverso l'espressione tangibile della propria potenza avrebbe potuto guadagnarsi il rispetto del popolo:

On doit mettre au nombre des droits quel les lois donnent au souverain celui d'avoir toutes les marques de grandeur et de majesté nécessaires pour faire éclater l'autorité et la dignité d'une puissance de cette étendue et de cette élévation, et en imprimer la vénération dans les esprits de tous les sujets. Car encore qu'ils doivent regarder dans cette puissance celle de Dieu qui les y soumet, et la révéler indépendamment des marques sensibles de grandeur qui peuvent y être attachées; comme Dieu accompagne d'un éclat visible sa puissance propre qui s'étale et dans la terre et dans les cieux, comme dans un trône et dans un palais, dont la magnificence doit la faire sentir, et que, quand il voulut exercer sa puissance auguste de législateur, il publia sa loi avec de prodiges qui en imprimaient le respect et le terreur d'une manière dont les spectateurs ne pouvaient supporter l'éclat; il veut bien qu'à proportion de ce qu'il communique aux souverains de cette puissance, elle soit relevée en leurs mains par les marques propres à leur attirer le respect des peuples⁵⁵.

In pieno accordo con tale enunciazione la reggia di Versailles e i grandi cerimoniali della corte di Luigi XIV, che trovano corrispondenza nel Palazzo della Magnaura e nel cerimoniale di corte bizantino: celebre il racconto che Liutprando da Cremona affida alla sua *Relatio de legatione Constantinopolitana* del suo incontro, nel 968, con l'imperatore Costantino VII Porfirogenito nel Palazzo della Magnaura svolto all'insegna di un tripudio di spettacolari automi. La relazione era stata pubblicata nel 1600 da Enrico Canisio⁵⁶, nel 1683 Louis Cousin l'aveva volta in francese e inserita nella sua *Histoire de l'Empire d'Occident*⁵⁷. Per quanto non dimostrato è suggestivo immaginare che la residenza degli imperatori bizantini abbia esercitato una qualche influenza sull'architettura di Versailles⁵⁸, così come il cerimoniale di corte. Certo è che il *De officiis* delle Pseudo-Codino (XV secolo), che descrive le cerimonie della corte bizantina, era già conosciuto a metà Cinquecento, prima che venisse dato alle stampe a Lione nel 1588, grazie ad una copia commissionata da Francesco I a Guillaume Pellicier, ambasciatore a Venezia tra 1539 e il 1542. Lo si ritrova, infatti, nel catalogo dei manoscritti della Biblioteca reale di Fontainebleau del 1550⁵⁹. Il *De officiis* a sua volta sembra aver presente un altro testo precedente risalente al X secolo dedicato al rituale di corte, il *De ceremoniis* dell'imperatore Costantino VII Porfirogenito, che verrà scoperto e pubblicato, tuttavia, solamente a metà Settecento.

⁵² RONCHEY 2005, p. 711-712.

⁵³ La figura di Dionigi l'Areopagita venne sovrapposto a quella di Saint Denis, vescovo di Lutetia, a cui è dedicata l'omonima abbazia. Nel Seicento venne riattualizzata la liturgia greca in onore dell'origine, ritenuta bizantina, del santo attraverso l'ufficio di una messa in lingua greca : RONCHEY 2005, p. 715 ; MOUTSOPOULOS 1997.

⁵⁴ RONCHEY 2005, p. 714-715.

⁵⁵ DOMAT 1697, vol. 2, p. 47-48.

⁵⁶ CANISIUS 1600.

⁵⁷ COUSIN 1683.

⁵⁸ AUZÉPY, CORNETTE 2003.

⁵⁹ JACKSON 1981.

UNA BREVE NOTA FINALE

Alla luce di quanto esaminato definire Du Cange esclusivamente come storico di Bisanzio o storico della Francia medievale risulta difficile non solo per la convergenza delle vicende francesi con quelle orientali ma anche e soprattutto per le ambizioni politiche della Francia del Seicento, che rivendica i propri diritti sui territori bizantini. In questo contesto gli studi bizantini fioriti e promossi dall'allora sovrano e dai suoi ministri offrono gli strumenti culturali per tale rivendicazione. Come in un gioco di specchi, Bisanzio e monarchia francese si riflettono l'una nell'altra moltiplicandone i riflessi. È inevitabile, tuttavia, nell'affrontare la storia dell'Impero bizantino confrontarsi con la conquista ottomana: anche Du Cange dovette farlo tentando di coniugare Bisanzio come modello e meta con la caduta di Costantinopoli del 1453⁶⁰. Ne risulta che non solo il regno francese è il legittimo continuatore dell'Impero romano-bizantino ma ne rappresenta anche una sorta di perfezionamento. Du Cange, infatti, attribuisce a due fattori la decadenza e la caduta dell'Impero: l'assenza di una rigida legge di successione, condizione necessaria alla stabilità di uno Stato⁶¹; lo scisma d'Oriente e l'allontanamento di Bisanzio dalla Chiesa di Roma⁶². Aspetti che la monarchia francese, ereditaria e cattolica, soddisfa pienamente.

Bibliografia

AUBERY 1667 Bibliothèque de l'

Antoine Aubery, *Des Justes prétentions du Roy sur l'Empire*, Paris, Antoine Bertier, 1667.

AUZEPY, CORNETTE 2003

Marie-France Auzépy, Joël Cornette (éd.), *Palais et pouvoir : de Constantinople à Versailles*, Saint-Denis, Presses universitaires de Vincennes, 2003.

AUZEPY, GRELOIS 2001

Marie-France Auzépy, Jean-Pierre Grémois (éd.), *Byzance retrouvée. Érudits et voyageurs français (XVI^e-XVIII^e siècles)*, Paris, Centres d'études byzantines, néo-helléniques et sud-est européennes – EHESS/ Publications de la Sorbonne – Byzantina Sorboniensis, 2001.

BARDAKÇI, PUGNIERE 2008

Özkan Bardakçı, François Pugnère (éd.), *La dernière croisade. Les Français et la guerre de Candie 1669*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2008.

⁶⁰ Presso la Bibliothèque Nationale di Parigi è conservato un breve manoscritto di Du Cange dal titolo *De la grandeur et de la décadence de l'Empire de Constantinople* (BnF, ms. naf 10245), sul quale si veda nel presente volume CHENY 2023.

⁶¹ « Quantum different principatus, quibus praesunt ii quos clandestina praecipitis electionis consilia, vel conjuratorum manus, vel militaris denique tumultus ad Imperatorium evexere apicem, ab his quibus imperare solent adsciti ex praescripta rataque natalium praerogativa Principes » : DU CANGE 1680, *Epistola*, p. 2r.

⁶² « Cette mesme providence, Sire, lassé des excés, de la perfidie et de la cruauté des Grecs, s'est servie de ces illustres vengeurs de crimes, pour en prendre une punition proportionnée à l'enormité de leurs forfaits » : DU CANGE 1657, p. 3v-4r.

BECK 1984

Hans-Georg Beck, *Der Vater der deutschen Byzantinistik: das Leben des Hieronymus Wolf von Ihm Selbst Erzählt*, München, Institut für Byzantinistik und Neugriechische Philologie der Universität, 1984.

BIANCO 2015

Elisa Bianco, *La Bisanzio dei Lumi. L'Impero bizantino nella cultura francese e italiana da Luigi XIV alla Rivoluzione*, Berna, Peter Lang, 2015.

BILICI 2004

Faruk Bilici, *XIV. Louis ve İstanbul'u fetih tasarısı / Louis XIV et son projet de conquête d'Istanbul*, Ankara, Türk Tarih Kurumu, 2004.

BILICI 2009

Faruk Bilici, « Les relations franco-ottomanes au XVII^e siècle. Réalisme politique et idéologie de croisade », in Lucien Bély (éd.), *Turcs et turqueries (XVI^e-XVIII^e siècle)*, Paris, PUPS, 2009, p. 37-61.

BONDOIS 1928

Paul-Marie Bandois, « Le procureur général Joly de Fleury et les papiers de Du Cange », *Bibliothèque de l'École des Chartes* 89, 1928, p. 81-88.

BOSBACH 1998

Franz Bosbach, *Monarchia universalis. Storia di un concetto cardine della politica europea (secoli XVI-XVIII)*, Milano, Vita e Pensiero, 1998 [1^{re} éd. 1988].

BURKE 1992

Peter Burke, *The Fabrication of Louis XIV*, New Haven, Yale University Press, 1992.

CANISIUS 1600

Hendric Canisius, *Chronicon Victoris Episcopi Tunnunensis. Chronicon Ioannis Biclarensis, episcopi Gerundensis [...]*, Ingolstadii, Andream Angermarium, 1600.

CHENY 2015

Anne-Marie Chény, *Une bibliothèque byzantine. Nicolas-Claude Fabri de Peiresc et la fabrique du savoir*, Ceyzérieu, Champ Vallon, 2015.

CHENY 2023

Anne-Marie Chény, « Réflexions sur le contexte d'écriture de l'*Histoire de l'Empire de Constantinople sous les empereurs françois* à la lumière des choix lexicaux de Charles Du Cange », in *Charles Du Cange, historien de la Grèce franque*, étude n° 4.

CHONIATES 1557

Nicetae Acominati Choniatae, *LXXXVI annorum historia, uidelicet ab anno restitutae salutis circiter MCXVII, in quo Zonaras desinit, usque ad annum MCCIII...*, Basileae, apud Ioannem Oporinum, 1557.

CINNAMUS 1670

Joannis Cinnami, *Historiarum libri sex...*, Parisiis, Typographia Regia, 1670.

COUSIN 1675-1676

Louis Cousin, *Histoire de l'Église, écrite par Eusèbe, évêque de Césarée. Traduite par Monsieur Cousin*, Paris, Damien Foucoult, 1675-1676, 4 vol.

COUSIN 1678

Louis Cousin, *Histoire Romaine écrite par Xiphilin, par Zonare, et par Zosime. Traduite sur les originaux Grecs, par monsieur Cousin*, Paris, Veuve de Damien Foucault, 1678.

COUSIN 1683

Louis Cousin, *Histoire de l'Empire d'Occident. Da la traduction de monsieur Cousin*, Paris, Claude Barbin, 1683, 3 vol.

COUSIN 1684

Louis Cousin, *Discours d'Eusèbe, [...] touchant les miracles attribués par les payens à Apollonius de Thyane, traduit par M. Cousin*, Paris, G. de Luyne, 1684.

DAGRON 1994

Gilbert Dagron, « Né dans la pourpre », *Travaux et Mémoires* 12, 1994, p. 105-142 [repr. in Gilbert Dagron, *Idées byzantines. Tome II*, Paris, Centre de recherche d'histoire et civilisation de Byzance, 2012, p. 445-486].

DECLERCQ 1984

Gilles Declercq, « Un adepte de l'histoire éloquente, le Père Maimbourg, S.J. », *XVII^e siècle* 36, 143, p. 117-132.

DOMAT 1697

Jean Domat, *Le droit public, suite des 'Loix civiles dans leur ordre naturel'*, Paris, Jean Baptiste Coignard, 1697, 2 vol.

DU CANGE 1657

Charles Du Fresne Du Cange, *Histoire de l'Empire de Constantinople sous les empereurs françois, divisée en deux parties. La première contient l'Histoire de la conquête de la ville de Constantinople par les François et les Vénitiens, écrite par Geoffroy de Ville-Hardouin [...] avec la suite de cette Histoire jusques en l'an 1340, tirée de l'Histoire de France M. P. de Philippe Mouskes [...]. La seconde contient une Histoire Générale de ce que les François et les Latins ont fait de plus mémorable*

dans l'Empire de Constantinople, depuis qu'ils s'en rendirent maistres jusques à ce que les Turcs s'en sont emparez, Paris, Imprimerie royale, 1657.

DU CANGE 1668

Charles Du Cange, *Histoire de S. Louis, IX^e du nom, roi de France, écrite par Jean de Joinville, enrichie de nouvelles observations et dissertations historiques, avec les « Établissements de saint Louis », le « Conseil de Pierre de Fontaines », et plusieurs autres pièces concernant ce règne tirées des manuscrits*, Paris, Sébastien Mabre-Cramoisy, 1668.

DU CANGE 1670

Joannis Cinnami imperatorii grammatici *Historiarum libri sex, seu De rebus gestis a Joanne et Manuele Comnensis [...] Accedunt Caroli Du Fresne, D. Du Cange [...] in Nicephori Bryennii caesaris Annae Comnenae caesarissae, & ejusdem Joannis Cinnami Historiam Comnenicam notae historicae & philologicae. His adiungitur Pauli Silentarii descriptio sanctae Sophiae, quae nunc primum prodit Graece & Latinae, cum uberiori commentario*, Parisiis, Typographia Regia, 1670.

DU CANGE 1680

Charles Du Cange, *Historia Byzantina duplici commentario illustrata : prior familias ac stemmata imperatorum Constantinopolitanorum, cum eorumdem augustorum numismatibus et aliquot iconibus, praeterea familias Dalmaticas et Turcicas complectitur ; alter descriptionem urbis Constantinopolitanae, qualiter extitit sub imperatoribus christianis*, Lutetiae Parisiorum, apud Ludovicum Billaine, 1680.

DU CANGE 1686-1687

Joannis Zonarae [...] *Annales. Carolus Du Fresne, Dom. Du Cange, [...] Wolfianam editionem cum scriptis codicibus contulit: Latinam versionem recensuit annales notis illustravit*, Parisiis, Typographia Regia, 1686-1687, 2 vol.

DU CANGE 1688

Paschalion seu Chronicon Paschale a mundo condito ad Heraclii imperatoris annum vicesimum. Opus hactenus Fastorum Siculorum nomine laudatum, deinde Chronicae temporum epitomes, ac denique Chronici Alexandrini lemmate vulgatum: nunc tandem auctius et emendatius prodit, cum nova Latina versione & notis chronicis ac historicis, cura et studio Caroli du Fresne, Parisiis, Typographia Regia, 1688.

DU CANGE 1702

Charles du Fresne Du Cange, « *Notae postumae Caroli Du Fresne D. Du Cange* », in Nicephori Gregorae, *Byzantina historia. Tomus primus. Libri XI. ab Hier. Wolfio jam pridem latini facti, & in lucem editi: iidem nunc auctiores & castigatiores quam antea. Tomus secundus. Libri XIII. nunc primum e codd. mss. eruti, & typis mandati. Ex his libros fere XI. latine vertit Joh. Boinvin*, Parisiis, Typographia Regia, 1702, p. 720-748.

DU FRESNE D'AUBIGNY 1752

Jean Charles Du Fresne d'Aubigny, *Mémoires sur les manuscrits de M. Du Cange*, s.l., s.n., 1752.

DU FRESNE D'AUBIGNY 1766

Jean Charles Du Fresne d'Aubigny, *Mémoire historique, pour servir à l'éloge de Ch. Du Fresne Du Cange, et à l'intelligence du plan général de ses études*, Paris, L.-F. Delatour, 1766.

FEUGERE 1852

Léon-Jacques Feugère, *Étude sur la vie et les ouvrages de Du Cange*, Paris, P. Dupont, 1852.

FUMAROLI 2001

Marc Fumaroli, *La Querelle des anciens et des modernes*, Paris, Gallimard, 2001.

GABRIEL 2009

Frédéric Gabriel, « Roi mineur et naissance de la majesté dans les discours auliques », *Revue de Synthèse* 130.2, 2009, p. 233-265.

GREGORAS 1562

Nicephori Gregorae, *Romanae, hoc est Byzantinae historiae libri XI*, Basileae, per Ioannem Oporinum, 1562.

GRIVAUD 2022

Gilles Grivaud, « L'histoire de la Grèce franque/latine et l'École française d'Athènes (Première partie) », *BCHmc* 6, 2022, p. 185-203 : <https://doi.org/10.4000/bchmc.1051>

HEATH 2021

Sean Heathm, *Sacral Kingship in Bourbon France. The Cult of Saint Louis, 1589-1830*, London, Bloomsbury Academic, 2021.

JACKSON 1981

Richard A. Jackson, « De l'influence du cérémonial byzantin sur le sacre des rois de France », *Byzantion* 51, 1981, p. 201-210.

LABBE 1648

Philippe Labbe, « *Historiae constantinopolitanae curiosis indagatoribus* », in *De Byzantinae historiae scriptoribus, sub felicissimis Ludouici XIV Francorum ac Nauarræorum regis christianissimi auspiciis publicam in lucem e Luparæa typographia emittendis. Ad omnes per orbem eruditos Protreptikon*, Parisiis, Typographia regia, 1648, p. 5-6.

LELONG-FEVRET DE FONTETTE 1771

Jacques Lelong, M. Fevret de Fontette, *Bibliothèque historique de la France, contenant le catalogue des ouvrages, imprimés & manuscrits qui traitent de l'histoire de ce royaume ou qui y ont rapport, tome III*, Paris, Jean-Thomas Herissant, 1771.

LEON DE SAINT JEAN 1648

Léon de Saint Jean, *Saint Louys, le S[aint] des Roys, & le Roy de Saints, Sermon Panegyrique, Presché à Rome, dans l'Eglise de Saint Louys de la Nation Françoise*, Rome, Bernardin Tanin, 1648.

MAIMBOURG 1674

Louis Maimbourg, *Histoire de l'hérésie des iconoclastes et de la translation de l'Empire aux françois*, Paris, Sébastien Mabre-Cramoisy, 1674.

MAIMBOURG 1675-1676

Louis Maimbourg, *Histoire des croisades pour la délivrance de la Terre Sainte*, Paris, Sébastien Mabre-Cramoisy, 1675-1676, 2 vol.

MAIMBOURG 1677

Louis Maimbourg, *Histoire du schisme des Grecs*, Paris, Sébastien Mabre-Cramoisy, 1677, 2 vol.

MOUSOPOULOS 1997

Evangelos Moutsopoulos, « Denys l'Aréopagite. D'Athènes à Paris-Saint-Denis », in Ysabel de Andia (éd.), *Denys l'Aréopagite et sa postérité en Orient et en Occident*, Paris, Institut d'études augustiniennes, 1997, p. 9-11.

OMONT 1904

Henri Omont, « Du Cange et la Collection Byzantine du Louvre », *Revue des études grecques* 17.73-74, 1904, p. 33-34.

PASTINE 1983

Dino Pastine, « Teologia mistica e sapere universale in Léon de Saint Jean », in Romeo Crippa (a cura di), *Coscienza civile ed esperienza religiosa nell'Europa moderna*, Brescia, Morcelliana, 1983, p. 117-129.

PERTUSI 2004

Agostino Pertusi, « Storiografia umanistica e mondo bizantino », in Carlo Maria Mazzucchi (a cura di), *Bisanzio e i Turchi nella cultura del Rinascimento e del Barocco*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, p. 3-111.

PETIT 2001

Nicolas Petit, « La Byzantine du Louvre », in Auzépy, Grémois 2001, p. 70-80.

PIERRE DE LA MERE DE DIEU 1647

Pierre de la Mère de Dieu, *Les Vertus Royales d'un jeune prince*, Paris, Mathurin et Jean Henault, 1647 = *Le Dessein du soulagement des peuples, par la conduite des Grands. Dressé par le Sieur Bertius Historiographe de France*, Paris, Mathurin et Jean Henault, 1648.

POUMAREDE 2004

Géraud Poumarède, *Pour en finir avec la croisade. Mythes et réalités de la lutte contre les Turcs aux XVI^e et XVII^e siècles*, Paris, Presses universitaires de France, 2004.

REINSCH 2010

Diether Roderich Reinsch, « The History of Editing Byzantine Historiographical Texts », in Paul Stephenson (ed.), *The Byzantine World*, London-New York, Routledge, 2010, p. 435-444.

REINSCH 2016

Diether Roderich Reinsch, « Hieronymus Wolf as Editor and Translator of Byzantine Texts », in Przemyslaw Marcianiak, Dion C. Smythe (eds.), *The Reception of the Byzantium in European Culture since 1500*, Farnham, Ashgate, 2015, p. 43-63.

RONCHEY 2005

Silvia Ronchey, « Bisanzio continuata. Presupposti ideologici dell'attualizzazione di Bisanzio nell'età moderna », in Guglielmo Cavallo (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3/1: *La cultura bizantina*, Roma, Salerno, p. 691-727.

SCHMIDBAUER 1963

Richard Schmidbauer, *Die Augsburger Stadtbibliothekare durch vier Jahrhunderte*, Verlag Die Brigg, Augsburg, 1963.

ŠEVČENKO 1978

Ihor Ševčenko, « Agapetus East and West. The Fate of a Byzantine “Mirror of Princes” », *Revue des Études sud-est européennes* 16, 1978, p- 3-44.

SHAWCROSS 2021a

Teresa Shawcross, « Editing, Lexicography, and History under Louis XIV. Charles Du Cange and *La Byzantine du Louvre* », in Nathanael Aschenbrenner, Jake Ransohoff (eds.), *The Invention of Byzantium in Early Modern Europe*, Washington D.C., Dumbarton Oaks Research Library and Collection, 2021, p. 143-180.

SHAWCROSS 2021b

Teresa Shawcross, « The Eighteenth-Century Reinvention of Du Cange as the French Nation's Historian », in Nathanael Aschenbrenner, Jake Ransohoff (eds.), *The Invention of Byzantium in Early Modern Europe*, Washington D.C., Dumbarton Oaks Research Library and Collection, 2021, p. 181-203.

TAKEDA 2011

Junko Thérèse Takeda, *Between Crown and Commerce: Marseille and the Early Modern Mediterranean*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 2011.

TRELAT 2023

Philippe Trélat, « Sous un Soleil de blasons. L'héraldique au service de l'écriture de l'histoire de la Grèce franque dans les travaux de Du Cange », in *Charles Du Cange, historien de la Grèce franque*, étude n° 8.

VILLIERS 1752

Cosme de Saint Etienne de Villiers, *Bibliotheca Carmelitana, notis criticis et dissertationibus illustrata*, Aurelianis, M. Couret de Villeneuve & Joannes Rouzeau-Montaut, 1752, 2 vol.

VOLPILHAC-AUGER 2000

Catherine Volpilhac-Augé, *La collection Ad usum Delphini. L'antiquité au miroir du Grand siècle*, Grenoble, ELLUG, 2000.

ZARINEBAF 2018

Fariba Zarinebaf, *Mediterranean Encounters. Trade and Pluralism in Early Modern Galata*, Oakland, California, University of California Press, 2018.

ZONARAS 1557

Ioannis Zonarae monachi ..., *Compendium historiarum, in tres tomos distinctum*, Basileae, per Ioannem Oporinum, 1557.